

Rassegna del 12/11/2015

SANITA' REGIONALE

12/11/15	Gazzetta del Sud	22 La Consulta bocchia una legge regionale - Sanità, la politica non può interferire con le funzioni del commissario	Calabretta Betty	1
12/11/15	Quotidiano del Sud	7 Campanella, Oliverio: "Frutti della gestione disastrosa"	...	3
12/11/15	Quotidiano del Sud	12 Donna costretta a partorire in auto Ad aiutarla c'era un medico calabrese	Cavallaro Enza	4
12/11/15	Quotidiano del Sud	13 Il centro di recupero neurologico a rischio chiusura Il sostegno del vescovo ai disabili in sciopero della fame	...	5

SANITA' LOCALE

12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 La Guardia di Finanza torna alla Mater Domini	Costa Luana	6
12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 «Rendere più efficace la gestione pubblica»	...	7
12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Abramo: se soltanto Oliverio mi avesse ascoltato la Regione si sarebbe salvata da questo colpo da "ko"	...	8
12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Gli ex dipendenti: chi si farà carico dei tantissimi errori commessi?	...	9
12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Convocato il tavolo paritetico	...	10
12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Il percorso rosa parte dal Pronto soccorso	Monteverde Romana	11
12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Da estendere su tutto il territorio regionale	...	12
12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Come la fruizione dell'arte può avere effetti terapeutici	Ferragina Eugenia	13
12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 «Qui i numeri parlano chiaro la Stroke unit è un'eccellenza»	Marasco Stefania	14
12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Quali scenari futuri attorno all'ospedale?	Castellani Annarita	15
12/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 «Guardia medica? Tagliamola a Serra»	...	16
12/11/15	Giornale di Calabria	2 Accreditamento sanitario: incostituzionale la legge regionale di ottobre 2014	...	17
12/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 No al trasferimento della farmacia dalla frazione Vena	Ciliberto Antonino	18
12/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Neurologia, Antoniozzi non ci sta	Mobilio Francesco	19
12/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Una eccellenza anche a livello nazionale	...	20
12/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Arresto cardiaco, il corso di primo soccorso	Pelaia Rosalba	21
12/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 «La Guardia medica non si tocca»	...	22
12/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Il Pd si interroga sul futuro dell'ospedale	Saccà Vittoria	23
12/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Pedoni, automobili e... ratti per strada	...	24

12/11/15	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	25

Dir. Resp.: Lino Morgante

Sanità in Calabria

La Consulta boccia una legge regionale



La sede del Consiglio regionale

CATANZARO

La Corte costituzionale ha bocciato la legge regionale 22/2014 che introduceva nuove norme in materia di accreditamento delle strutture sanitarie. Varata dal passato Consiglio regionale in regime di prorogatio proprio a ridosso delle elezioni che avrebbero sancito la vittoria di Oliverio, quella legge è stata dichiarata illegittima dalla Consulta perché avrebbe interferito con le funzioni del commissario ad acta, unico a poter decidere su tutto ciò che ha a che fare con il Piano di rientro dal deficit della sanità in Calabria. Il primo a stigmatizzare questa interferenza è stato l'allora commissario generale Luciano Pezzi, che con decreto ha sospeso la legge, ma è evidente che i rilievi della Consulta mettono in sicurezza anche l'attuale commissario Massimo Scura, ribadendo il principio che la politica non può fare incursioni sul terreno della sanità, dove invece oggi più che mai starebbe cercando di entrare a gamba tesa. ▶ **Pag. 22**

La Consulta boccia la legge regionale

Sanità, la politica non può interferire con le funzioni del commissario

Illegittime le norme sull'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie

Betty Calabretta
CATANZARO

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costitu-

zionale degli articoli 1 e 2 della legge regionale 22 del 16 ottobre 2014 che modifica la legge regionale 24 del 18 luglio 2008 relativa alle norme in materia di autorizzazione, accreditamento, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e



private. Una legge varata allo spirare della passata legislatura, ultimo atto di un Consiglio regionale risoluto a legiferare sino all'ultimo respiro finché invadendo un territorio, il piano di rientro dal deficit sanitario, precluso alla politica perché commissariato dal Governo. La legge regionale n. 22/2014, recante modifiche e integrazioni alla precedente legge 24/2008, era stata approvata dai consiglieri in assetto bipartisan il 7 ottobre 2014 per riformare la materia dell'accreditamento delle strutture sanitarie regionali, semplificando e agevolando le procedure relative a passaggi societari, vulture e cessioni di rami d'azienda prima sottoposte al controllo della Regione. Appena il provvedimento fu pubblicato sul Burc, con tempestività da manuale è stato sospeso dall'allora commissario ad acta gen. Luciano Pezzi, che con decreto numero 65 del 17 ottobre 2014, aveva dichiarato che quella legge «ostacolava la piena attuazione del piano di rientro e dei programmi operativi 2013-2015». È poi intervenuto il Consiglio dei ministri che ha impugnato la legge 22 denunciando che le «disposizioni censurate modificherebbero la disciplina sanitaria regionale in costanza del piano di rientro, in merito a profili di stretta competenza del commissario ad acta». Il ricorrente Governo ha lamentato che le disposizioni impuginate, recando interventi non contemplati dal piano di rientro e dai relativi programmi in tema di autorizzazioni e accreditamenti, si ponevano in contrasto ai principi fondamentali per il contenimento della spesa sanitaria in virtù dei principi e previsioni del-

l'accordo tra Stato e Regione e del piano di rientro sono vincolanti per la Regione, che è obbligata a rimuovere i provvedimenti, anche legislativi, che ostacolano la piena attuazione del piano, e a non adottarne di nuovi. La Consulta gli ha dato ragione. «Ulteriori profili di contrasto - si legge nella sentenza - con i principi di coordinamento della finanza pubblica sono poi ravvisati dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'art. 2 della legge regionale della Calabria n. 22 del 2014, in quanto tale articolo, circoscrivendo i presupposti della decadenza, potrebbe impedire all'amministrazione sanitaria di disporla nei confronti di chi si renda responsabile di cattiva gestione delle risorse finanziarie. Anche l'art. 1 della stessa legge sarebbe affetto dal medesimo vizio di illegittimità costituzionale, in quanto attenuerebbe il controllo della spesa sanitaria in riferimento alla selezione dei soggetti in condizione di incidere su di essa». Nella sentenza si evidenzia, inoltre, che «l'esame delle finalità e dei contenuti della legge regionale Calabria n. 22 del 2014 conferma la sussistenza di una interferenza con le funzioni attribuite al Commissario ad acta». Tra i motivi della bocciatura, dunque, il fatto che quella legge interferisse con le funzioni attribuite al commissario preposto all'attuazione del Piano di rientro. Un principio, quello sancito dalla Consulta, che paradossalmente torna utile al commissario attuale, Massimo Scura, ricordando come ogni interferenza della politica sulle sue funzioni sia illegittima e come tale possa essere censurata e impugnata. ◀

La sentenza che dà ragione a Pezzi sancisce un principio utile anche all'azione di Scura

Ai rilievi

La Regione non ha replicato

- La Corte costituzionale in conclusione ha stabilito che devono essere condivisi i rilievi della parte ricorrente, cioè il Governo cui la Regione Calabria ha omesso di replicare, secondo i quali le disposizioni in questione, in ragione del loro specifico contenuto, costituiscono un'interferenza con le attribuzioni del commissario ad acta e, quindi, un ostacolo alla piena attuazione del piano di rientro. Si evince che la Regione omettendo di replicare non ha difeso il suo provvedimento legislativo.



Il gen. Luciano Pezzi. Fu lui a sospendere la legge ora bocciata dalla Consulta

SANITÀ

Campanella, Oliverio: «Frutti della gestione disastrosa»

CATANZARO - La Regione rischia molto per il contenzioso con la Fondazione Campanella. «Sono questi i frutti amari di una gestione disastrosa. Leggeremo le motivazioni della decisione del Tribunale civile e valuteremo le iniziative più opportune a difesa della Regione», ha dichiarato ieri il presidente della Regione, Mario Oliverio rispondendo alle domande di alcuni giornalisti in relazione al provvedimento adottato dal Tribunale di Catanzaro, che ha condannato la Regione al pagamento di ottanta milioni di euro come risorse che non sarebbero state corrisposte alla Fondazione negli anni scorsi. «La cosa certa - ha aggiunto Oliverio - è che, nel corso di questi anni, è stata prodotta una situazione grave per il bilancio della Regione di cui, quanto si è verificato, è uno dei capitoli significativi». La vicenda non si chiude qui, pende dinnanzi al tribunale ordinario di Catanzaro un'altra richiesta di 40 milioni di euro per gli anni che vanno dal 2011 al 2014 con gravi errori dell'ufficio del commissario e della Regione che ha prima tagliato i fondi alla Fondazione con l'impegno a trasferire le unità operative e il personale all'azienda Materdomini, ma ciò non è avvenuto causando così un grave danno economico e patrimoniale alla Fondazione che poi è stata messa in liquidazione.



■ **LA STORIA** Il fatto è accaduto lunedì scorso in pieno centro a Palermo

Donna costretta a partorire in auto Ad aiutarla c'era un medico calabrese

di ENZA CAVALLARO

CONDOLFURI - E' di Condofuri il medico specializzando del policlinico di Messina che ha dato i primi soccorsi ad un bimbo nato in macchina a Palermo.

Era il tardo pomeriggio di lunedì scorso quando la specializzanda Bruna Nucera, in auto con il collega Gian Marco Ventura, ha visto un uomo scendere da una macchina e chiedere aiuto. A quel punto la Nucera ha aiutato Patrizia Gennaro, 25 anni, a dare alla luce Cesare.

Cesare era già pronto per venire al mondo. Proprio in quella macchina aveva già tirato fuori la testolina.

Il parto si è consumato in pochi minuti. L'ambulanza del 118 non è riuscita ad arrivare in tempo. Cesare è nato tra le braccia di quei due angeli in camice bianco.

Sono stati questi due medici ad accoglierlo. Il padre dopo il pianto del figlio si è subito svestito coprendo Cesare con la sua camicia. Il piccolo è stato appoggiato sulla mamma e si è immediatamente rasserenato.

Nel frattempo sono giunti i sanitari del 118. L'équipe ha provveduto a recidere il cordone ombelicale in ambulanza. Sono sempre stati i due medici hanno allertato il 118 e ora la mamma e il piccolo stanno bene e sono ricoverati all'ospedale Civico di Palermo.

In ospedale sono arrivati anche i due giovani medici. Hanno incontrato il papà di Cesare che non riusciva a trovare le parole per ringraziare. E poco dopo quella stessa famiglia è stata notata dai due medici passeggiare tranquillamente per le strade di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LOCRI** Monsignor Oliva: «Riununcio a dolci, pane, pizza e birra» Il centro di recupero neurologico a rischio chiusura Il sostegno del vescovo ai disabili in sciopero della fame

LOCRI (REGGIO CALABRIA) – Il Vescovo di Locri, monsignor Francesco Oliva, ha deciso di aderire allo sciopero della fame insieme ai disabili del centro recupero neurologico di Locri che protestano da alcuni giorni per la persistente mancanza di personale addetto all'assistenza di base.

«Condivido pienamente - afferma Oliva in una lettera alla portavoce dei disabili - le ragioni dello sciopero ad oltranza del gruppo amico del centro neurologico di Locri. Anche io aderisco allo sciopero della fame rinunciando in senso penitenziale ai dolci, a caramelle, biscotti, pane e pasta, merendine e coca cola, pizza e birra sino a quando non si risolverà il vostro problema. Lo stesso faranno le persone a me vicine e quanti lo vorranno. Aggiungo che tale forma penitenziale ha una intenzione particolare: aiutarmi a reagire contro ogni mia forma di chiusura e individualismo. So quanti danni fa l'indifferenza. Com'è possibile tollerarla?».

Lo sciopero della fame dei 17 disabili del centro neurologico di Locri ha avuto inizio lunedì. Alla protesta hanno aderito già numerose associazioni. Nei giorni scorsi la portavoce dei disabili aveva scritto al Vescovo di Locri per chiedere sostegno.



Acquisiti nuovi atti sui rapporti tra l'ex Polo oncologico e il Policlinico universitario

La Guardia di Finanza torna alla Mater Domini

Nel mirino il presunto mancato inserimento in bilancio di ticket per prestazioni rese dalla "Campanella"

Intanto alla Regione sta per arrivare la richiesta di pagare le somme attribuite alla Fondazione

Luana Costa

Sono tuttora in corso le indagini della Procura della Repubblica per tentate di ricostruire i rapporti tra l'ex polo oncologico Fondazione Campanella e il Policlinico universitario. La Guardia di Finanza è di recente tornata nella sede dell'azienda Mater Domini per acquisire nuovi atti utili all'inchiesta. Gli importi messi in bilancio dalla Fondazione Campanella per prestazioni sanitarie erogate non troverebbero corrispondenza nel documento contabile redatto dal Policlinico; in particolare, non sarebbero stati inseriti in bilancio ticket sanitari incassati dalla Mater Domini per prestazioni rese dall'ex polo oncologico. Inoltre, spese sostenute dalla Mater Domini sarebbero state contabilizzate come crediti vantati nei confronti della Fondazione Campanella, sebbene tali somme fossero già in contestazione a partire dal 2010.

Ma oltre alla piega presa dall'inchiesta giudiziaria, adesso rischia di esplodere un'altra grana per il Policlinico universitario: il commissario liquidatore, Andrea Bonifacio, ha infatti chiuso la porta ad ogni accordo extragiudiziario per il riconoscimento dei crediti che la Mater Domini dichiara di vantare nei confronti della Fondazione Campanella. Somme del valore di 50 milioni di euro inserite nel bilancio dell'Azienda universitaria e che adesso, dopo la domanda di concordato definitivo avanzata dal commercialista romano, per essere accertate dovranno passare al vaglio del Tribunale. Il rischio concreto è che il già disastroso bilancio della Mater Domini, con una

perdita secca che ammonta nell'esercizio finanziario 2014 a 26 milioni di euro, possa subire un nuovo contraccolpo.

Ma se per il Policlinico la situazione non è rosea, neanche per la Regione si profilano tempi migliori. Dopo la sentenza emessa dalla prima sezione civile del Tribunale, in cui la Regione viene condannata a risarcire l'ex polo oncologico per i finanziamenti dovuti ma mai erogati per un valore complessivo di ben 81 milioni di euro, il commissario liquidatore sembra non essere intenzionato a rimanere con le mani in mano. A stretto giro sarà trasmessa la richiesta di attribuzione provvisoria delle somme dovute quale fondo di dotazione iniziale per il funzionamento delle attività della Fondazione per gli anni 2006 e 2007 e a titolo di differenza tra il contributo deliberato dalla Regione per le attività svolte dall'ex polo oncologico negli anni 2009 e 2010 e le risorse effettivamente erogate, che si aggira attorno ai 55 milioni di euro. Si tratta di una parte degli importi, imputati alla Regione, ma che Bonifacio conta di riuscire a farsi liquidare nel più breve tempo possibile, anche a costo di promuovere atti di ingiunzione di pagamento.

Sotto il fuoco di fila del professionista romano sembrano quindi essere finiti la Regione e il Policlinico universitario Mater Domini. Lo scorso 30 ottobre il liquidatore ha infatti depositato un nuovo atto di citazione nei confronti dei due enti in cui si chiede un risarcimento di 38,8 milioni di euro per le spese sostenute dall'ex polo oncologico nel periodo compreso tra gennaio 2012 e l'agosto 2014, i due anni in cui la Fondazione continuò a sostenere i costi delle unità operative non oncologiche che sarebbero dovute transitare al Policlinico universitario ma che nei fatti rimasero in carico al centro per la cura dei tumori. *

Il punto

Va avanti la procedura fallimentare

● La sentenza emessa martedì dalla prima sezione del Tribunale non modifica in nessun modo la sorte ormai segnata dell'ex centro oncologico regionale. A partire dallo scorso mese di aprile si è aperta la procedura fallimentare che si concluderà con la definitiva chiusura della struttura sanitaria. L'udienza fallimentare è stata fissata per il prossimo mese di febbraio. Le somme che la Regione dovrà erogare alla Fondazione Cam-

panella saranno utilizzare per liquidare i creditori. Infine, apertura per un eventuale transazione che eviti il protrarsi del contenzioso dinanzi al Tribunale è stata manifestata dal commissario liquidatore. D'accordo con quanto affermato dal presidente dell'ex polo oncologico, Paolo Falzea, Bonifacio sarebbe disponibile a firmare una transazione pari al valore attuale dei debiti che la struttura sanitaria ha via via accumulato.



L'AIOP INTERVIENE SULLE CONSIDERAZIONI DELLA CGIL

«Rendere più efficace la gestione pubblica»

«Quando la Fp Cgil, intervenendo sulla questione relativa al Centro di Chirurgia endocrinologica denuncia la cosiddetta "fuga dei pazienti verso la sanità privata", sottolinea, giustamente, le carenze strutturali che la politica e l'ufficio del commissario al piano di rientro non solo non riescono a colmare ma, per certi aspetti non secondari contribuiscono ad alimentare». Lo sostiene in una nota Enzo Paolini, presidente di Aiop Calabria, secondo cui «la chirurgia endocrinologica avrebbe bisogno di ben altro sostegno e dovrebbe poter contare su risorse e su dotazioni strumentali e di personale idonee al fabbisogno che aumenta in coerenza con l'innalzamento del grado di efficienza delle cure. L'equivoco di fondo – spiega il responsabile dell'Associazione per l'ospedalità privata – non sta quindi nella sacrosanta battaglia sindacale per il sostegno a una struttura sanitaria pubblica, ma nella definizione di "fuga" assegnata alla determinazione dei pazienti di rivolgersi a strutture private che operano - a parità assoluta di condizioni - nello stesso sistema sanitario pubblico. In questi centri a gestione privata il paziente non paga niente perché, esattamente come

per le strutture pubbliche, ha già pagato la sua assistenza mediante le tasse. Dunque perché definirla "fuga"? È senz'altro più corretto e appropriato definirla "scelta". Così funziona nei sistemi civili». Tuttavia, secondo Paolini, «da noi avviene un fatto strano, una competizione al ribasso, a danno dei cittadini. Invece di battersi affinché le strutture pubbliche siano qualitativamente adeguate e dotate di ogni risorsa necessaria a produrre prestazioni attrattive, si ha il riflesso condizionato di demonizzare la struttura a gestione privata che funziona senza oneri per i cittadini. Occorre uscire dall'equivoco: non esiste in Calabria alcuna sanità privata. Esiste un servizio pubblico svolto da strutture a gestione pubblica ed a gestione privata. La seconda è più efficiente della prima e se i cittadini "fuggono" verso di essa lo fanno perché evidentemente ottengono servizi di qualità con meno lista d'attesa. Per invertire la tendenza non è sufficiente stracciarsi le vesti per una inesistente "fuga". Questo atteggiamento si chiama demagogia. Occorre, più semplicemente, rendere la gestione pubblica più efficace ed efficiente. Questo è possibile e si chiama politica».



LE REAZIONI ALLA SENTENZA DEL TRIBUNALE CIVILE

Abramo: se soltanto Oliverio mi avesse ascoltato la Regione si sarebbe salvata da questo colpo da "ko"

«La condanna è il frutto dell'ostinazione a non perseguire la concretezza»

«Se Oliverio mi avesse ascoltato, se solo avesse avuto la bontà di leggere la mia lettera del 30 marzo scorso, la Regione si sarebbe salvata da questo colpo da "ko". La condanna al pagamento di 81 milioni di euro alla Fondazione Campanella è probabilmente frutto di ostinazione a non volere perseguire le strade della concretezza». Lo sostiene in una nota il sindaco, Sergio Abramo, secondo cui in quella lettera, «inviata anche al commissario Massimo Scura e ai dirigenti regionali dei dipartimenti della salute e dell'avvocatura», si suggeriva «di chiudere la vertenza con una transazione sulla base di 15 milioni di euro che avrebbe permesso la sopravvivenza della Campanella, ma soprattutto messo al riparo la Regione da sentenze negative, cosa che è puntualmente avvenuta. Non lo dico per polemica – incalza Abramo – ma se il governatore e i suoi dirigenti leggessero la corrispondenza e si confrontassero con le parti, si eviterebbero alla Regione brutte figure, ma soprattutto pesanti contraccolpi per le casse».

Abramo ritiene utile ricordare anche alcuni passaggi di quella lettera: «Uno dei nodi centrali della vertenza Fondazione Campanella – scriveva a marzo il primo cittadino – è la definizione del contenzioso tra la stessa Fondazione e la Regione Calabria, da cui potrebbero scaturire le risorse per salvare in extremis la struttura. Nello spirito di collaborazione tra Istituzioni e nel riaffermare il forte interesse della città capoluogo a salvaguardare il polo oncologico, mi permetto di segnalare alcuni elementi di forte preoccupazione sul piano della legittimità degli atti e delle azioni che si andranno a compiere. Io penso che la strada della chiusura della Fondazione sia sbagliata ed esporrebbe la Regione Calabria a forti rischi: il liquidatore giudiziale potrebbe chiedere ed ottenere il pagamento di tutte le somme dovute dalla Regione alla Campanella. Occorre ricordare che nel giudizio, aperto nel 2012 dalla Fondazione, viene chiesto al Tribunale di Catanzaro di condannare la Regione al pagamento della complessiva somma di 170 milioni di euro. Comprendo la prudenza rispetto ad una pratica gestita dalla precedente amministrazione regionale, ma è altrettanto vero – continuava Abramo – che un'inerzia rispetto agli impegni solennemente assunti nella delibera di Giunta regionale n. 395/2014 potrebbe portare la Regione Calabria a soccombere e a pagare cifre nettamente più alte, con evidente danno per l'Ente. Se è vero che la citata delibera subordina la sottoscrizione della transazione al reperimento delle necessarie risorse finanziarie nel bilancio regionale, è altrettanto vero che nella premessa della stessa delibera la Giunta regionale ammette che "sono insorte diverse vertenze determinate dal mancato adempimento di impegni finanziari assunti formalmente dalla Regione". Né si può non tenere conto della lettera con cui l'avvocatura regionale il 16 settembre 2012 trasmette alla Giunta la bozza di accordo, non senza sottolineare che "il diritto riconoscibile in favore della Fondazione risiederebbe in un'attenta lettura dell'art. 4 dello Statuto, laddove è previsto l'obbligo della Regione di versare alla Fondazione 25 milioni 882mila euro da destinare all'acquisto di strumentazioni"».

«La condanna è il frutto dell'ostinazione a non perseguire la concretezza»



IVAN MANCUSO: BASTA AL RIMPALLO DI RESPONSABILITÀ

Gli ex dipendenti: chi si farà carico dei tantissimi errori commessi?

«Sono venuti meno i presupposti per la liquidazione»

«Quanto accaduto fino ad oggi crediamo sia parte di una trama ben ordita, con l'unico scopo di arrivare alla chiusura del Centro oncologico di eccellenza - Fondazione Tommaso Campanella. Chi risponderà del danno erariale che si è venuto a determinare? Chi risponderà dell'inutile chiusura di un Centro oncologico? Chi risponderà dei licenziamenti di tutto il personale dipendente della Fondazione, che nel frattempo è stato abbagliato da false e facili promesse di ricollocazione, che si sono tradotte in qualche avviso per contratti a tempo determinato per taluni e la disoccupazione per tanti altri? Chi si farà carico di tutte le richieste di risarcimento danni che, a questo punto, inonderanno la Regione?». Sono le domande di un gruppo di ex lavoratori della Fondazione "Tommaso Campanella", che affidano le loro valutazioni a un comunicato stampa: «La Calabria e i cittadini calabresi non meritano tutto ciò. Il prefetto e il presidente del Tribunale revochino la situazione di liquidazione della Fondazione Campanella, in quanto venuti meno tutti i presupposti che l'hanno determinata e, nello stesso tempo, diffidiamo chiunque ne abbia titolo ad intraprendere qualsivoglia atto transattivo che potrebbe solo ledere i diritti della Fondazione stessa, precludendo la possibilità che questa possa riprendere la propria attività. Chiediamo for-

malmente inoltre che, gli organismi preposti, predispongano un piano di ristrutturazione che possa restituire dignità alla Fondazione ed a chi, in questa "realtà", ha riversato sempre il proprio impegno».

Interviene anche Ivan Mancuso, presidente del movimento civico "Parliamone": «Adesso è ora di dire basta! Basta al rimpallo di responsabilità in merito al mancato pagamento degli stipendi arretrati e del Tfr ai dipendenti; basta ad ogni atto legale che tenderebbe a dilazionare nel tempo responsabilità accertate; basta ai giochi politici sulla pelle degli ammalati, costretti - dopo la chiusura della Fondazione Campanella - a lunghe attese negli ospedali della regione. La testimonianza in tal senso fatta nei giorni scorsi dal marito di una paziente è più che significativa. La Calabria ha bisogno di un Centro oncologico di eccellenza e di ricerca che sia però scorporato da qualsiasi logica ospedaliera e di primariato. La sentenza del giudice Carè, veramente coraggiosa per certi versi, rende merito a chi ha lavorato in questi anni con assoluta onestà intellettuale e professionale, andando spesso contro ogni indicazione politica. È ora di cancellare lo scempio dell'ex Governo regionale che, prendendo come alibi il contenimento del budget a seguito del piano di rientro, ha ridotto in più tappe da 115 a 35 il numero dei posti letto, ma soprattutto ha trasformato la Fondazione Campanella dalla sua originaria natura pubblica, in ente sanitario privato». ◀



L'incontro fissato per mercoledì prossimo

Convocato il tavolo paritetico

L'invito è stato trasmesso da Scura alle figure istituzionali interessate**All'ordine del giorno la definizione degli aspetti organizzativi della "Dulbecco"**

La convocazione del tavolo per l'integrazione è stata formalizzata e con essa la "messa in mora" di quanti ritenevano che il percorso di unificazione delle aziende ospedaliere cittadine avviato dal commissario ad acta Massimo Scura potesse essere interrotto da ventilate decisioni romane "punitive" nei confronti del rappresentante del Governo preposto all'attuazione del Piano di rientro dal deficit sanitario calabrese.

In realtà è avvenuto il contrario. Scura non solo è stato confermato dal Ministro della Salute ma incoraggiato a proseguire di buona lena nel perseguimento degli obiettivi prefissati, tra cui forse il più importante è l'accorpamento delle aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini.

E sulla scorta delle indicazioni ricevute, appena rientrato da Roma il commissario Scura ha inviato una nota ai componenti del "tavolo paritetico" Regione-Università. Destinatari dunque Andrea Urbani, Riccardo Fatarella, Aldo Quattrone, Francesco Saverio Costanzo, Ciro Indolfi, Rosario Sacco, Caterina De Filippo, Antonio Belcastro, Giuseppe Panella, Vittorio Preianò. Oggetto della nota il prossimo incontro, che in accordo con il ret-

tore dell'ateneo catanzarese Aldo Quattrone è stato fissato per il prossimo mercoledì 25 novembre alle 15.30 negli uffici del Rettorato. All'ordine del giorno della riunione, oltre all'approvazione del verbale della seduta precedente, vi è la definizione degli assetti organizzativi della futura Azienda integrata "Renato Dulbecco", l'approvazione della documentazione preliminare alla progettazione della nuova Azienda, e il percorso giuridico necessario a definire la nuova Azienda.

Intanto l'ing. Scura ha ripreso i contatti "unilaterali" volti a negoziare l'accordo più spinoso. Quello, delicatissimo, sulle unità operative complesse da accorpate e di conseguenza dei primari in esubero da tagliare. Dopo aspre polemiche peraltro ancora in atto, una sola proposta è rimasta sul tappeto: quella di mantenere in attività un ugual numero di unità operative complesse afferenti a ciascuna azienda, che potrebbero essere 35 e 35 o finanche qualcuna in più.

Ieri il commissario Scura ha incontrato il rettore Quattrone, che si è detto in linea di massima d'accordo su questo tipo di soluzione. A breve sentirà il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Giuseppe Panella, che finora si è reso portavoce delle ragioni dei primari del Pugliese, preoccupati di veder ridimensionata l'attività di un presidio che - dettaglio certo non trascurabile - ha assicurato assistenza e cure h24 all'utenza. *

La politica vuol dire la sua**In programma una seduta di Consiglio comunale**

● Prima della riunione del tavolo paritetico, mercoledì prossimo, la questione dell'integrazione potrebbe essere affrontata dal Consiglio comunale, che potrebbe essere chiamato a discuterne in seduta straordinaria. Lo ha confermato nei giorni scorsi il presidente dell'Assemblea Ivan Cardamone,

che ha giudicato «utile» l'appello venuto dal comitato "Salviamo l'ospedale Pugliese". Quella in fase di programmazione è «una seduta - ha spiegato ancora il presidente Cardamone - che dovrà essere aperta ai contributi esterni tra i quali, ne sono certo, non mancheranno quelli dei rappre-

sentanti dell'associazione che ha lodevolmente raccolto migliaia di firme a difesa dell'ospedale. Sarà compito di questo ufficio di presidenza trasmettere a tutti i soggetti istituzionali interessati copia dei documenti che saranno prodotti dal Consiglio sulla questione».



Per combattere i casi di violenza su donne, minori o persone svantaggiate

Il percorso rosa parte dal Pronto soccorso

Al paziente verrà assegnato un codice che coinvolgerà forze dell'ordine e magistratura

Il prefetto: mettere in piedi un iter da seguire nei diversi casi "anomali" che arrivano in ospedale

Romana Monteverde

Il "far rete", in ogni ambito progettuale, più che una prerogativa ha iniziato ad assumere i contorni di uno slogan spesso abusato e male utilizzato. Ma esistono volontà e realtà che se messe insieme possono davvero tentare la strada del cambiamento. In Italia i numeri che fanno riferimento ai casi di violenza riportano dati spaventosi. In Italia, specie in Toscana, il "far rete" ha iniziato però a portare i suoi buoni frutti grazie all'intuizione di due donne, un medico e un magistrato, che hanno inteso dare seguito e concretezza al loro operato da professioniste, mettendo in piedi un percorso che, in maniera quasi automatica, mette insieme le diverse competenze utili nei casi di violenza.

Tutti, nessuno escluso: dal medico alle forze dell'ordine, dalla procura alle associazioni che operano sul territorio, indispensabili, quest'ultime, proprio perché capaci di aver contezza immediata delle esigenze e delle richieste dei soggetti coinvolti. Un "modello" che da oggi sarà seguito anche a Catanzaro, scelta come provincia "pilota" del progetto, grazie alla firma di un protocollo d'intesa istituito dal prefetto Luisa Latella.

Ieri l'incontro in prefettura con tutte le realtà interessate e l'accordo che, da subito, darà avvio al "Percorso rosa". «Spes-

so - ha spiegato il prefetto - nei casi di violenza, si chiede l'intervento delle istituzioni, ma le stesse presentano limiti non solo a livello economico ma anche gestionale. Mettere in piedi un iter già stabilito da dover seguire nei diversi casi "anomali" che arrivano in Pronto soccorso è un segnale in più rispetto al passato, perché abbiamo la possibilità di far diventare efficace ogni attività da mettere in campo». Spesso i soggetti, donne, minori o persone svantaggiate, che giungono al Pronto soccorso non hanno coscienza di essere vittime di violenza, aumentando così i dati relativi alle omesse denunce delle cosiddette "violenze fantasma". "Percorso rosa", permetterà di avere di fronte, già a partire dal momento del referto, personale medico specializzato che sarà in grado di assegnare un "codice" ad ogni caso. Tale codice permetterà l'avvio di un percorso basato sulla semplificazione delle procedure e il dialogo tra le parti, con una attenzione particolare alla tutela della riservatezza e al coinvolgimento delle forze dell'ordine e della magistratura.

«Tale protocollo - ha affermato l'avvocato Elena Morano Cinque, presidente della commissione Pari opportunità della Provincia e coordinatrice del tavolo tecnico voluto dal prefetto Latella - segna una svolta nella nostra regione e cambia le regole dell'antiviolenza in Calabria; una strategia nuova di contrasto e di prevenzione attraverso il quale, attribuito il codice d'intervento, darà modo ai soggetti interessati di far partire una procedura condivisa, in base alla gravità delle lesioni che la vittima presenta nel momento in cui arriva in ospedale». 4



FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA CONDIVISO DAI DIVERSI SOGGETTI COINVOLTI

Da estendere su tutto il territorio regionale

Il Protocollo d'intesa è stato condiviso da diversi soggetti: Ufficio scolastico provinciale, Asp, Ao Pugliese-Ciaccio, Commissione pari opportunità Provincia, dalla consigliera di parità di Regione e Provincia, Comitato pari opportunità dell'ordine degli avvocati, Ordine degli assistenti sociali, Centro anti violenza Mondorosa, Centro anti violenza Città solidale, Centro anti violenza Demetra, Sportello anti violenza attivamente coinvolte, Astarte, Associazione italiana donne medico, Fidapa Catanzaro, Fidapa Lamezia Terme, Soroptimist Catanzaro, Soroptimist Lamezia Terme, Associazione Lidu onlus, Calabria futura, Aiap.

Direttamente coinvolta nel protocollo d'intesa "Percorso Rosa" anche la Regione Calabria che su impulso del prefetto, Luisa Latella, ha già garantito una delibera che possa far diventare tale accordo un sistema generale diffuso su tutto il territorio calabrese. Un impegno preso in carico anche da parte del consigliere regionale Flora Sculco, presente all'incontro, che si è resa disponibile ad intervenire in merito al problema dinanzi al Consiglio regionale.

"Percorso Rosa", come anche affermato dalla dottoressa Carecina Ermio, presidente dell'associazione nazionale Mogli medici e referente del progetto per l'Asp, «rappresenta un'occasione da prendere al volo e da estendere su tutto il territorio regionale, con un'attenzione specifica a quelli che saranno anche i percorsi di formazione dei diversi soggetti che saranno coinvolti».



Persone con problemi psico-fisici al Marca**Come la fruizione dell'arte può avere effetti terapeutici**

Terapie espressive e non farmacologiche su soggetti affetti da demenze senili, Alzheimer, autismo

Hanno visitato la mostra di Alberto Biasi "Start up & Environment"

Eugenia Ferragina

L'arte come forma di terapia: è una realtà anche a Catanzaro, grazie alla sensibilità della Fondazione Guglielmo e al coinvolgimento di associazioni che operano nel sociale da anni sul territorio.

La Fondazione presieduta da Rocco Guglielmo ha aderito ad un bando regionale avente l'obiettivo di promuovere iniziative culturali dedicate a soggetti svantaggiati o con problemi psico-fisici. La Ra.Gi. Onlus, realtà associativa che opera nel capoluogo di regione dal 2002, ha ricevuto l'invito a partecipare. «Grazie alla Fondazione Guglielmo abbiamo potuto far visitare il museo Marca e la mostra di Alberto Biasi "Start up & Environment" ad alcuni dei nostri assistiti - ha dichiarato il presidente della Ra.Gi, Giusy Genovese - noi interveniamo prevalentemente con terapie espressive e non farmacologiche su soggetti affetti da demenze senili, Alzheimer, autismo, disabilità psico-fisica e disturbi alimentari. Siamo felici di aver potuto partecipare a questa iniziativa, perché diversi studi hanno dimostrato come la fruizione dell'arte da parte di queste persone possa

avere effetti terapeutici positivi con un miglioramento notevole della qualità di vita. Questi progetti sono importanti per realizzare una rete operativa con le istituzioni e le organizzazioni».

Questo è anche il mese della prevenzione Ra.Gi e tante sono le iniziative gratuite organizzate. "Lo psicologo in farmacia": incontri di sostegno, informazione e orientamento per familiari di pazienti affetti da malattie neurodegenerative, disabilità e disturbi del comportamento alimentare, fino al 30 novembre. Oggi, il 19 e 28 novembre, dalle ore 14 alle 20, nel Centro anziani "Umberto I" di via Aciri, si svolgerà la giornata "Chi ha tempo... non perda tempo!" Gli esperti della Ra.Gi., nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione e prevenzione dell'invecchiamento mentale, effettueranno valutazioni gratuite delle funzioni mentali e saranno eseguite delle visite audiometriche.

Il 20 novembre, all'interno del Centro diurno della Ra.Gi., in viale Magna Grecia, sarà aperto lo "Sportello Dca. Diamo ascolto al cuore", rivolto al trattamento dei disturbi alimentari. Il 21 e il 22 novembre sarà il "Weekend del benessere psicologico", durante il quale verranno offerte consulenze e sostegno psicologico gratuiti, al fine di migliorare la qualità della vita e aiutare a prevenire possibili disagi nel rapporto con se stessi e con gli altri.

Per il corretto svolgimento delle iniziative è necessaria la prenotazione telefonando al numero verde gratuito 800.034.443. ◀



Il direttore generale dell'Asp prende posizione «Qui i numeri parlano chiaro la Stroke unit è un'eccellenza»

**La struttura nata
 12 anni fa
 ha realizzato
 450 trattamenti
 trombolitici**

Il dg ricorda che sono state spese ingenti risorse per attrezzare il reparto

Stefania Marasco

Sono i numeri che parlano. Statistiche e risultati confermati e cresciuti negli anni. Perché in città di sanità se ne parla di continuo. È un malato cronico. Ma non lì, dove l'eccellenza ha trovato casa.

E a quell'eccellenza per il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi si deve dare il posto che merita. Insomma, non starà a guardare che «l'ipotesi di escludere l'Unità operativa di Neurologia e Stroke Unit di Vibo da Hub funzionale per l'area vasta Calabria» diventi realtà, Antoniozzi, che ribadisce come l'unità «diretta dal dott. Domenico Consoli, ha raggiunto traguardi importanti» e, sottolinea come «la terapia trombolitica per via venosa, praticata nei pazienti ricoverati presso la Stroke unit dell'ospedale Jazzolino, continua a confermarsi un trattamento di estrema efficacia».

Il direttore generale, insomma, ricorda che proprio la «Stroke Unit viene considerata come un reparto speciale, dotato di posti letto monitorizzati e per la cui perfetta funzionalità è stato necessario nel corso degli anni impiegare ingenti risorse finanziarie per l'acquisto di sofisticate apparecchiature tecnologiche che offrono oggi servizi sanitari di prima qualità ed efficienza, e sarebbe cosa grave non consentire più l'utilizzo di questa Unità al servizio del territorio vasto Calabria». Eccellenza che, inoltre, ribadisce trova forma in pri-

mi nel personale con un'unità complessa nella quale cooperano medici di diversi settori «la cui specializzazione andrebbe persa».

Fa il punto sui dati, quindi, quelli che soprattutto, per una volta rappresentano un'inversione di tendenza, considerato che «se la Calabria – spiega – risulta essere fanalino di coda tra le regioni italiane per numero di strutture esistenti di Stroke Unit, l'unità dello Jazzolino rappresenta invece un consolidato punto di riferimento per tutti i cittadini della nostra regione».

Ergo, Antoniozzi si affida ai numeri vibonesi: «Prima struttura in Calabria, attiva da ben 12 anni, la Stroke Unit ha fatto registrare risultati di crescita incontrovertibili; sono stati effettuati circa 450 trattamenti trombolitici, di cui 92 nel 2014 e 107 solo nell'anno in corso; la mortalità dei pazienti trattati, per come risulta da dati ufficiali dei registri internazionali, è in linea con la media nazionale e nettamente inferiore rispetto alle altre strutture calabresi autorizzate alla trombolisi. Ed i dati di quest'anno fanno pensare ad un ulteriore incremento con una cifra prevista di circa 400 ricoveri per stroke, di cui almeno 120 trattati con trombolisi sistemica». Un'eccellenza confermata «dai dati della ricerca italiana ed internazionale che vengono pubblicati ogni anno al "Congresso nazionale dedicato all'ictus cerebrale". In tale autorevole consesso – sottolinea – la Neurologia di Vibo si è confermata nella particolare classifica dei Top ten». Questi i fatti, per Antoniozzi convinto che «sarebbe un'azione non coerente con le necessità del nostro territorio, non riconoscere all'Unità di Neurologia il ruolo di primo piano che merita in ambito regionale». *



Dibattito a Tropea**Quali scenari futuri
attorno all'ospedale?**

Iniziativa promossa dal circolo cittadino del Partito democratico

Annarita Castellani

TROPEA

«Quale futuro per l'ospedale di Tropea?»: questo il tema dell'incontro con la cittadinanza che si terrà domani alle 17.30 al Centro culturale provinciale (locali ex Pretura).

Su invito della segreteria regionale di partito, anche il circolo Pd di Tropea si mobilita per fare chiarezza sull'emergenza sanità in Calabria. Un diritto fondamentale quello alla salute, sancito dalla Costituzione italiana, che sembra rimanere il primo bersaglio dei tagli governativi, specie sul nosocomio cittadino, da anni lasciato nell'incertezza di un potenziamento dell'organico o della chiusura definitiva.

Per il segretario del circolo di Tropea, Sandro D'Agostino, «è nostra intenzione contribuire al lavoro che svolgerà la Consulta regionale sulla Sanità - ha annunciato - finalizzata a far esprimere tutte le potenzialità propositive del Pd in una fase di confronto e di elaborazione che troverà un importante momento di riflessione, di studio e di approfondimento nelle due giornate programmate per il 14 e il 15 novembre, presso la Casa delle culture della Provincia di Catanzaro, sul tema della sanità. Il documento finale, elaborato in tale conte-

sto, sarà sottoposto alla riflessione, al contributo ed all'approvazione dei componenti dell'assemblea regionale del Pd che si terrà il 28 novembre e che sarà conclusa dal sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri, Marco Minniti».

Mentre l'ultima parola sul destino dell'ospedale cittadino non sembra ancora detta, l'incontro di venerdì pomeriggio certamente scenderà i motori del dibattito anche fra i cittadini. L'obiettivo del circolo, resta quello di «portare all'attenzione del dibattito

**Domani alle 17.30
un momento
di confronto
sulla sanità
nel comprensorio**

regionale l'importanza strategica dell'ospedale di Tropea».

Al tavolo dei relatori, è annunciata la presenza del sindaco Giuseppe Rodolico; del direttore sanitario del presidio ospedaliero cittadino Liberata Purita; del direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, Michelangelo Miceli; del presidente della commissione Sanità, attività sociali, culturali e formative della Regione Calabria, Michele Mirabello; e dell'assessore regionale alla scuola, lavoro, welfare e politiche giovanili Federica Roccisano. *



Mongiana

«Guardia medica? Tagliamola a Serra»

La proposta lanciata dal circolo del Pd motivata dai numeri

MONGIANA

Il gruppo di opposizione in seno al consiglio comunale, capeggiato da Francesco Angilletta, e i componenti della sezione cittadina del Partito democratico propongono all'assemblea del distretto sanitario di Serra San Bruno di voler valutare, in una nuova proposta di rimodulazione, lo spostamento della postazione di continuità assistenziale da Serra San Bruno a Mongiana.

Il suggerimento è nato dopo l'incontro dei democratici, avvenuto nei giorni scorsi, con il direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, Michelangelo Miceli, al fine di dire "no" alla chiusura del presidio di guardia medica e cercare di elaborare proposte per scongiurare lo stop dell'attività sanitaria.

«Dopo averci ascoltato – ha evidenziato Angilletta – il dirigente ha garantito totale apertura a proposte migliorative che possono uscire dalle assemblee dei sindaci del distretto sanitario di Serra San Bruno. È per questo motivo che abbiamo deciso – ha continuato il capogruppo – di elaborare una nostra proposta che è stata consegnata al sindaco, Bruno Iorfida, nello spirito di collaborazione costruttiva che, per argomenti di questa importanza non può e non deve avere colori politici. Notiamo come ci sia nella prima proposta di rimo-

dulazione un forte sbilanciamento dei servizi sanitari verso Serra San Bruno».

Se si considera, poi, l'ipotesi di ubicazione della guardia medica di Serra San Bruno, nello stesso sito dove sono già presenti ospedale, pronto soccorso e postazione del 118, diventa chiaro lo squilibrio creato tra i territori. Già oggi la postazione di Mongiana rappresenta un presidio importante. «Nel 2014 – ha continuato Angilletta – le prestazioni effettuate sono state 1921 mentre a Serra San Bruno se ne contavano 1284. Questo dato, rapportato alle popolazioni residenti (779 Mongiana – 6807 Serra San Bruno) rende quasi impensabile la soppressione della guardia medica cittadina, ma fa anche capire come Serra San Bruno offra già migliori servizi sanitari».

La proposta dell'Asp, nel distretto di Serra San Bruno, prevede la soppressione, di quattro postazioni di guardia medica: Simbario, Pizzoni, Capistrano e Mongiana. * (f.o.)



Capogruppo Pd in consiglio. Francesco Angilletta



Accreditamento sanitario: incostituzionale la legge regionale di ottobre 2014

CATANZARO. La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1 e 2 della legge regionale del 16 ottobre 2014 che modifica la legge regionale 24 del 18 luglio 2008 relativa alle norme in materia di autorizzazione, accreditamento, accordi contrattuali e controlli delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private. Dopo l'approvazione della legge regionale impugnata, il Commissario ad acta, con decreto 17 ottobre 2014, aveva dichiarato che la legge stessa "ostacolava la piena attuazione del piano di rientro e dei programmi operativi 2013-2015 e ha invitato il Consiglio regionale ad abrogarla". Il Consiglio dei ministri aveva denunciato che le "disposizioni censurate modificherebbero la disciplina sanitaria regionale in costanza del piano di rientro, in merito a profili di stretta competenza del commissario ad acta. Inoltre, il ricorrente lamenta che le disposizioni impuginate, recando interventi non contemplati dal piano di rientro e dai relativi programmi in tema di autorizzazioni e accreditamenti, si pongono in contrasto ai principi fondamentali per il contenimento della spesa sanitaria".



■ MAIDA Mozione in Consiglio No al trasferimento della farmacia dalla frazione Vena

«Scongiurare
 la perdita
 del servizio»



Valeria Fedele

di ANTONIO CILIBERTO

MAIDA - L'ultima seduta del massimo consesso civico, fra gli altri argomenti, ha trattato anche la mozione presentata congiuntamente dai consiglieri Valeria Fedele e Salvatore Paone, probabili candidati alla carica di primo cittadino nelle amministrative del 2017, avente ad oggetto il trasferimento della farmacia di Vena. Nello specifico è stato chiesto di impedire il venir meno della del servizio farmaceutico, con conseguente revoca dell'atto deliberativo che aveva dato l'okay al suo trasferimento presso il centro commerciale "Due Mari".

Il primo cittadino Natale Amantea, nel suo intervento di premessa, ha evidenziato la competenza dell'Asp di Catanzaro nella concessione autorizzativa, specificando che il servizio sarebbe garantito da un dispensario farmaceutico da istituire nella frazione. Fedele ha tenuto a precisare che con la mozione

«non s'intende mettere in discussione la competenza giuridica dell'Asp, nè porre l'accento su aspetti procedurali, ma si vuole porre il problema sul piano politico-sociale, per scongiurare la perdita di un servizio così importante». Paone, invece, parla anch'egli del venir meno di «un servizio fondamentale per la comunità venota e, in particolare, per la popolazione anziana che vi risiede, rimarcando come un importante studio legale abbia espresso forti perplessità sulla liceità dell'operazione di spostamento».

I consiglieri Petruzza e Guzzo, due dei tre venoti della maggioranza, concordano con le argomentazioni e le preoccupazioni espresse da Fedele, mentre giudicano strumentale la posizione di Paone. Probabilmente sarebbe stato opportuno investire della problematica l'intera popolazione venota sentendo quindi i diretti interessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITA' Il reparto rischia l'esclusione dal Centro funzionale per l'area vasta Calabria Neurologia, Antoniozzi non ci sta

Anche il dg dell'Asp rivendica il ruolo di primo piano svolto dalla Stroke Unit

di FRANCESCO MOBILIO

ADESSO parla il dg. Dopo sindacalisti, medici, politici, è il direttore generale dell'Asp ad alzare la voce. Florindo Antoniozzi difende senza sé e senza ma l'unità operativa di Neurologia dell'ospedale Jazzolino. Rivendicando «il ruolo di primo piano della Stroke Unit in ambito regionale». Preoccupato della paventata esclusione del reparto dal centro funzionale per l'area vasta Calabria, il dg ha deciso di uscire allo scoperto e di unirsi così al coro di protesta che nei giorni scorsi si è fatto sentire con forza. Il dg elenca, quindi, i risultati conseguiti, elogia il personale, non mancando prima ancora di mettere in luce l'efficacia del percorso terapeutico praticato all'interno del reparto vibonese. La Speranza? Che la sua voce arrivi alla Regione.

«L'unità operativa di Neurologia, diretta dal primario Domenico Consoli - spiega dunque l'interessato - ha raggiunto traguardi importanti che sono verificabili e sotto gli occhi di tutti. La terapia trombolitica per via venosa, praticata nei pazienti ricoverati presso la Stroke Unit dello "Jazzolino", cioè la divisione sub intensiva dedicata al trattamento dei pazienti con ictus cerebrale nell'ictus ischemico in fase acuta, continua a confermarsi un trattamento di estrema efficacia». La nostra Stroke Unit aggiunge il dg - «viene considerata come un reparto speciale, dotato di posti letto monitorizzati e per la cui perfetta funzionalità è stato necessario impiegare ingenti risorse per l'acquisto di sofisticate apparecchiature tecnologiche che offrono oggi servizi sanitari di prima qualità ed efficienza, e sarebbe cosa grave non consentire più l'utilizzo di questa

Unità operativa al servizio del territorio vasto Calabria». Al suo interno, inoltre, riferisce sempre il dg, cooperano medici (neurologi, radiologi, cardiologi), infermieri, tecnici della riabilitazione, logopedisti, assistenti sociali, tutti specializzati nella gestione dei pazienti con ictus nell'ambito di un percorso multidisciplinare, la cui specializzazione andrebbe persa. E se la Calabria risulta essere «fanalino di coda» tra le regioni italiane per numero di strutture esistenti di Stroke Unit, l'unità operativa di Neurologia dello Jazzolino rappresenta invece - rimarca ancora il massimo responsabile della sanità viboense - «un consolidato punto di riferimento per tutti i cittadini della nostra regione. Corre l'obbligo di ricordare a tale proposito, che ogni anno in Calabria ci sono circa 5mila nuovi casi di ictus e che ciò rappresenta la prima causa di invalidità, la seconda di demenza e la terza di morte nei paesi sviluppati come l'Italia».

Prima struttura in Calabria, attiva da ben dodici anni, la Stroke Unit dell'ospedale ha fatto registrare risultati di crescita che Antoniozzi definisce «incontrovertibili». Sono stati effettuati circa 450 trattamenti trombolitici, di cui 92 nel 2014 e 107 solo nell'anno in corso, la mortalità dei pazienti trattati, per come risulta da dati ufficiali dei registri internazionali, è in linea con la media nazionale e nettamente inferiore rispetto alle altre strutture calabresi autorizzate alla trombolisi (fonte: registro internazionale Sits Most). Ed i dati di quest'anno fanno pensare ad un ulteriore incremento con una cifra prevista di circa 400 ricoveri per Stroke, di cui almeno 120 trattati con trombolisi sistemica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una eccellenza anche a livello nazionale

L'Unità operativa nella top ten del congresso nazionale dedicato all'ictus cerebrale

«La struttura di Vibo Valentia rappresenta un'eccellenza anche a livello nazionale. Essa si colloca, infatti, tra le migliori nel sud Italia insieme a Salerno e Lecce ed è in linea alle ben più blasonate strutture del centro e del nord». Lo ricorda a chiare lettere il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi nella sua accorata difesa dell'unità operativa di Neurologia e Stroke Unit dell'ospedale Jazzolino che rischia di essere esclusa dall'HUB "funzionale" per l'area vasta Calabria.

La conferma che il reparto vibonese rappresenti una vera e propria eccellenza nella sanità pubblica del bel Paese giunge dai dati della ricerca italiana ed internazionale che vengono pubblicati ogni anno al congresso nazionale dedicato all'ictus cerebrale, «nel corso del quale - spiega Antoniozzi - vengono illustrati i risultati sull'andamento delle attività nei registri dedicati alla terapia trombolitica. In tale autorevole consesso, la unità operativa di Neurologia di Vibo Valentia si è confermata nella particolare classifica dei top ten, delle prime dieci neurologie italiane segnatamente, appunto ai risultati della terapia trombolitica. Nell'anno 2012 infatti - ricorda sempre il dg - Vibo Valentia si è collocata al VI posto assoluto della speciale graduatoria». Nel 2014, poi, nel corso di una manifestazione organizzata dallo stesso reparto di Neurologia, «ed a riconoscimento proprio della buona sanità prestata», il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire alcune medaglie. Alla luce di quanto emerge da dati, attività, professionalità dimostrata dal primario Domenico Consoli e dalla sua équipe, a giudizio del dg dell'Azienda sanitaria provinciale, «sarebbe dunque una azione non coerente con le necessità del nostro territorio, non riconoscere all'unità operativa di Neurologia di Vibo il ruolo di primo piano che merita in ambito regionale».

f. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SERRA Le lezioni a Palazzo Chimirri su iniziativa dal Centro provinciale Libertas

Arresto cardiaco, il corso di primo soccorso

di ROSALBA PELAIA

SERRA SAN BRUNO - Dopo il grande successo delle precedenti edizioni si svolgerà a partire dalle ore 09 domenica 15 novembre a Serra S. Bruno presso la sala conferenze di Palazzo Chimirri il terzo corso di formazione regionale dedicato agli operatori Blsd. Per chi non lo sapesse Blsd è nient'altro che la sigla (Basic Life Support Defibrillation) di quelle manovre da compiere in caso di arresto cardiaco. L'arresto cardiaco improvviso o morte cardiaca improvvisa è un evento estremo che colpisce ogni anno centinaia di migliaia di persone. Per la maggior parte si tratta di individui in età ancora giovane dove solo le giuste manovre effettuate nei primi minuti dall'evento possono infatti fare la differenza tra la vita e la morte. Il corso promosso ed organizzato dal Centro provinciale Libertas Vibo Valentia in collaborazione con il 118, è dedicato all'acquisizione delle pratiche di primo soccorso e all'utilizzo del defibrillatore. Tanti gli argomenti che saranno trattati durante l'arco della giornata: il riconoscimento dei segni di allarme dell'attacco cardiaco, la valutazione dello stato di coscienza, la manovra di Heimlich fino all'utilizzo del defibrillatore. L'attività pratica è prevalente e viene effettuata su manichino computerizzato a grandezza naturale in grado di rilevare quantitativamente la correttezza sia delle manovre Blsd sia di quelle di defibrillazione. Al termine del corso i partecipanti conseguono l'attestato di esecutore Blsd valido per 1 anno e soggetto a rinnovo. Per ottenere l'attestato è indispensabile superare la valutazione finale, comprendente un test a scelta multipla ed una prova pratica. Quest'ultima consiste in una sequenza di rianimazione cardiorespiratoria a due soccorritori con uso del defibrillatore semiautomatico. L'attestato è riconosciuto a tutti i livelli da tutte le autorità competenti. Le iscrizioni si chiuderanno sabato sera alle ore 20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONGIANA Nel piano di organizzazione dell'Asp è prevista la sua soppressione

«La Guardia medica non si tocca»

Il Partito democratico del paese si pone a difesa del locale presidio sanitario

MONGIANA - Il Partito democratico guidato da Francesco Angioletta si oppone fermamente alla eliminazione della guardia medica presso il comune montano così come prevista dalla rimodulazione formulata dall'Asl di Vibo Valentia.

«E' da tempo - afferma il rappresentante dei democratici - che nel nostro territorio assistiamo al completo abbandono delle istituzioni nei confronti di questa piccola ma importantissima parte delle Serre Calabre. Dopo essere stati trattati come cittadini di secondario livello per quanto riguarda la situazione delle infrastrutture provinciali, ora dovremmo assistere anche alla sottrazione di servizi sanitari essenziali come se nulla fosse».

A tal fine, «come gruppo di opposizione e membri della sezione del Partito democratico di Mongiana abbiamo chiesto e ottenuto un incontro con il direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, Michelangelo Miceli». L'incontro - si è svolto in maniera estremamente cordiale ed aperta.

«Dopo averci ascoltato - ha rimarcato Angioletta - il dirigente ha garantito totale apertura a proposte migliorative che possono uscire dalle assemblee dei sindaci del distretto sanitario di Serra San Bruno. E' per questo motivo che abbiamo deciso di elaborare una nostra proposta migliorativa che è stata consegnata al nostro sindaco nello spirito di collaborazione costruttiva che per argomenti di questa importanza non può e non deve avere colori politici».

Tuttavia, il pidino ci tiene a precisare come «ci sia nella prima proposta di rimodulazione un forte sbilanciamento dei servizi sanitari verso Serra San Bruno, a discapito delle aree cir-

costanti. In particolare, il territorio che comprende sia il comune di Mongiana, ma anche alcune frazioni di Serra San Bruno, quale la contrada Ninfo, rimarrebbero sprovviste di alcun presidio di continuità assistenziale dovendo fare riferimento a Serra San Bruno appunto, o a Fabrizia. Un disagio non da poco, viste le condizioni stradali. Se si considera poi l'ipotesi di ubicazione della Guardia Medica di Serra San Bruno nello stesso sito dove saranno già presenti ospedale, pronto soccorso e postazione del 118 diventa evidentissimo lo squilibrio creato tra i territori».

Per quanto concerne poi il numero delle prestazioni effettuate, il democratico ricorda che «nel 2014 sono state 1921 mentre a Serra San Bruno 1284. Questo dato rapportato alle popolazioni residenti (779 Mongiana - 6807 Serra San Bruno) rende quasi impensabile la soppressione della Guardia Medica di Mongiana, ma fa anche capire come Serra San Bruno offra già migliori servizi sanitari. Per questi ed altri motivi prosegue l'esponente di opposizione - noi proponiamo all'assemblea del Distretto sanitario di Serra San Bruno di voler valutare in una nuova proposta di rimodulazione lo spostamento della postazione di continuità assistenziale da Serra San Bruno a Mongiana. Il nostro non vuole essere un atto di presunzione né di puro campanilismo, bensì - conclude così Angioletta - un modo per contribuire costruttivamente alla soluzione del problema nella logica di una distribuzione territoriale omogenea dei servizi sanitari che offra al popolo delle Serre Calabre uguale diritti».

r. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pd si interroga sul futuro dell'ospedale

di VITTORIA SACCA

TROPEA – Il circolo del Pd cittadino ha organizzato un incontro per discutere delle prospettive dell'Ospedale. L'iniziativa nasce e si concretizza, tramite il segretario Sandro D'Agostino, dall'invito della Segreteria Regionale del partito, contribuendo così al dibattito in merito a quella che è stata definita "l'emergenza sanità in Calabria".

L'evento si svolgerà venerdì alle ore 17,30, presso il centro culturale provinciale sito in Via Barone (ex pretura) ed avrà per titolo "Quale Futuro per l'Ospedale di Tropea?"

«E' nostra intenzione contribuire al lavoro che svolgerà la Consulta regionale sulla sanità – dichiara D'Agostino - finalizzata a far esprimere tutte le potenzialità positive del Pd in una fase di confronto e di elaborazione che troverà un importante momento di riflessione, di studio e di approfondimento nelle due giornate programmate per il 14 e il 15 novembre,

presso la Casa delle Culture a Catanzaro, sul tema della sanità. Il documento finale, elaborato in tale contesto, sarà sottoposto alla riflessione, al contributo ed all'approvazione dei Componenti dell'Assemblea regionale del Pd che si terrà il 28 novembre e che sarà conclusa dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Marco Minniti».

Ed è perciò che, grazie al dibattito che si terrà giorno 13, il circolo intende portare all'attenzione del dibattito regionale

l'importanza strategica dell'Ospedale di Tropea. All'incontro, che sarà moderato da Sandro D'Agostino, prenderanno parte il sindaco Giuseppe Rodolico, Giuseppe Di Bella direttore del Distretto Sanitario di Tropea, Liberata Purita direttore Sanitario del nosocomio, Michele Angelo Miceli direttore Sanitario dell'Asp, il consigliere regionale Michele Mirabello e Federica Roccisano assessore regionale alla Scuola, lavoro, welfare e politiche giovanili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA SEGNALAZIONE L'increscioso episodio lungo il centrale viale Matteotti Pedoni, automobili e... ratti per strada



Un topo si muove in assoluta tranquillità lungo viale Matteotti

Il grosso ratto che vedete nella foto è stato "immortalato" l'altra mattina mentre, incurante dei passanti, percorreva tranquillamente viale Matteotti, nel tratto che si trova di fronte agli uffici dell'Asp, dunque in pieno centro cittadino. La segnalazione arriva da un lettore che si dice indignato: «E' solo uno dei tanti ratti che non solo in questa zona, scorrazzano per le vie della città, soprattutto in prossimità dei cassonetti della spazzatura. Questo probabilmente si era allontanato dai contenitori posti sulla retrostante via Potiri, dove ne stazionano anche di più grossi, e non riusciva più a ritrovare la strada... Mi chiedo: ma la derattizzazione il Comune l'ha fatta? Delle due l'una: o non vi ha provveduto oppure è stata fatta in maniera non adeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 12/11/2015

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Il Garantista Calabria
Il Garantista Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**